ANNO XXVI. Sabato, 29 Novembre 1873. N. 329.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincie del Regno [illegible]
Svizzera [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca [illegible]
Turchia (via d'Ancona) [illegible]

Mese L. 2 [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia [illegible] sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, [illegible]; in Torino, all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, [illegible]; e nelle provincie presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. [illegible]. A Londra [illegible] Davies [illegible].
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità [illegible] A. TASCOGA, via [illegible] (palazzo [illegible] Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la forma del [illegible] linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati il cui Abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare, unitamente al Vaglia, UNA FASCIA DELL'ABBONAMENTO IN CORSO.

Roma, 28 Novembre

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Ieri abbiamo dovuto limitarci a brevi cenni dell'esposizione finanziaria fatta alla Camera dall' on. Minghetti. Nè potremmo oggi esporre i vari progetti da lui presentati e darne il nostro parere. Conviene aspettare che siano stampati e distribuiti per esaminarli con pacatezza e giudicarli con imparzialità.

Ma c'è un punto sul quale sin d'ora chiunque può esprimere un giudizio; è il concetto generale che l'on. ministro si è fatto della situazione finanziaria.

L'on. Minghetti si è tenuto lontano così dalle illusioni come dalle disperanze. Si vede ch'egli ha studiate le condizioni della finanza con niun'altra preoccupazione fuorchè di conoscerle esattamente e di lealmente svolgerle al cospetto del Parlamento e della nazione.

I suoi calcoli si trovarono nell'insieme conformi a quelli dell'on. Sella, con questa sola differenza che l'on. Minghetti ammette un aumento di spese militari che l'on. Sella respingeva ovvero non si sarebbe risolto ad ammettere salvochè in pari tempo gli fosse stato accordato un corrispondente aumento d'imposte.

Il disavanzo del 1874 risultante da questi calcoli è di 135 milioni. Noi l'accettiamo tal quale. Disperando che possa venir ridotto, sarebbe non lieve cosa se non subisse alcun accrescimento.

Tornerebbe ora vano ripetere l' analisi del disavanzo. Si sa quali ne sono le cause e come è composto. La nazione capisce che la causa principale è lo sviluppo dato a' lavori pubblici e specialmente alla costruzione delle strade ferrate, e ciò deve esserle di conforto.

Ma qualunque ne sia l'origine, conviene coprirlo. In qual modo?

L'on. Minghetti risponde: Per 50 milioni, si cercherà di alleggerire il bilancio facendo qualche combinazione con una Società che assuma di compier la costruzione delle vie ferrate. Rimangono 85 milioni. A queste si provvede con l'aumento ordinario de' prodotti delle imposte dirette, dall'on. Sella preveduto e dall'esperienza provate, di 10 milioni annui, e da una serie di modificazioni di leggi d'imposta per le quali l'azione del governo venendo rafforzata, la frode potrà esser più facilmente scoperta e colpita e molta materia verrà sottoposta alla tassa che ora le sfugge. Di più si stabilisce un'imposta nuova sulle operazioni di Borsa, si dichiara la nullità degli atti non registrati, si introduce una piccola tassa di dogana col nome di diritto di statistica, e lo Stato si appropria dalle provincie i 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati.

Abbiamo noi bisogno di dire che in generale le disposizioni proposte sono buone? Che da esse si ha ragione d'attendere un prodotto non lieve?

Senonchè questi proventi sarebbe leggerezza l'aspettarli per l'anno prossimo e il crederli un rimedio eroico. Lo stesso on. Minghetti crede di non poterne ritrarre che 10 milioni pel 1874, e lo lodiamo della sua discrezione.

Ma se pel 1874 non si può far assegnamento sopra una maggiore entrata ordinaria, in qual guisa si provveda al disavanzo?

Chiunque di leggieri si persuaderà, e l'on. Minghetti prima di tutti, che gli altri disegni non si possono colorire d'un tratto. Confidare ad una Società il compimento delle strade ferrate può tornar utile, ma anche dannoso. Il giudizio dipende dal contratto, che bisogna ponderare e discutere pazientemente. Pel 1874 non occorre parlarne.

Abbiamo noi a spinger lo sguardo oltre il 1874? Sarebbe una distrazione poco prudente. Il presente troppo c'incalza e preme, perchè abbiamo tempo di far dei pronostici sull'avvenire. Noi siamo costretti di occuparci dell'oggi, poichè soltanto un mese ci separa dall'anno nuovo.

Supposto che i lavori del Parlamento proseguano con quella speditezza e ordine, egregiamente tratteggiate dall'on. Minghetti, un semestre sarà tuttavia perduto per le modificazioni alle leggi e per gli altri provvedimenti di finanza proposti. È certo per questa considerazione che l' on. ministro non fa assegnamento che sulla modesta somma di dieci milioni.

Potrebbe ciò bastare ad achetare le bramose canne della finanza e a soddisfare le aspettazioni del credito pubblico?

Pel 1874 il disavanzo rimarrebbe quasi intatto e andrebbe a aggravar le condizioni della finanza.

Non si deve confondere il bilancio col servizio del Tesoro. Perchè il disavanzo sarebbe di 135 milioni e si ridurrebbe di poco con nuovi aumenti di prodotti, non ne deriverebbe che il ministro fosse costretto di far lavorare tanto i torchi, da cavarne di sotto de' biglietti per 120 a 125 milioni. Pel servizio di cassa non potrebbe occorrergli una somma sì grossa; ma, se la Camera non gli accorda altre entrate, una somma non piccola dovrà pur prendere, accostandosi a grande velocità alla metà del miliardo. E allora che cosa rimarrebbe?

Sarebbe tanto vano il proporsi di sopperire al disavanzo pressochè solo con l'emissione di biglietti dello Stato, quanto di coprirlo con soli aumenti d'imposte. Si è nella necessità di contemperare i due espedienti; accordare la facoltà di accrescere la circolazione, ma combatterne insieme gli effetti deleteri sul credito, col concedere un aumento di entrate d'imposte. Sono due vie parallele che bisogna in certo modo percorrere simultaneamente. Seguendo soltanto la prima ci troveremmo a mal partito.

L'ha fatto intendere, e ce ne compiaciamo, anche l'on. Minghetti, il quale più d'una volta ha fatto allusione ad un nuovo decimo d'imposta fondiaria. Avrebbe egli insistito cotanto su questo, se non credesse che a qualche provvedimento più sostanziale conviene addivenire? Ci pare ch'egli abbia cercato di conoscere gli umori della Camera; nella stessa guisa che la Camera vorrà studiare le disposizioni de' contribuenti.

Or noi non dubitiamo che il paese ricusi decisamente di far ricorso quasi esclusivo alla carta pel 1874, e che, quando vedesse che si vuol con mano energica frenar il restante disavanzo, dia i sussidi con animo rassegnato. Ma non c'è tempo per lunghe ricerche e dispute. Il 1874 batte alla porta; fa duopo prendere d'accordo tra la Camera e il ministro, una di quelle deliberazioni che sono comprese da tutti, perchè in luogo d'una promessa d'aumento danno la realtà dell'aumento. È il solo partito serio che si possa raccomandare; il solo che sia possibile di prendere senza indugio.

IL SOGGIORNO DEL CONTE DI CHAMBORD IN FRANCIA

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* comunica a quel giornale le seguenti informazioni sul soggiorno del conte di Chambord in Francia. Noi le riproduciamo colle debite riserve:

« La luce comincia a farsi sull'ultimo viaggio del conte di Chambord in Francia e alle porte di Versailles. Egli vi è stato attratto dalla prospettiva dello scacco della proroga e dalla vaga speranza di poter tentare qualche cosa. Egli, del resto, non ha veduto che poche persone; ma si assicura che le sue idee erano molto esaltate. Egli avrebbe perfino pensato a presentarsi improvvisamente all'Assemblea e salire alla tribuna, malgrado gli uscieri, e farvi un appello a tutti i deputati legittimisti e fusionisti; se il colpo fosse riuscito, nominare all' istante un ministero. Si avrebbe avuto sentore di questa strana idea, e si assicura anche che la prospettiva della sua realizzazione, preoccupando tanto il signor Thiers e il signor Buffet quanto il maresciallo Mac-Mahon e Gambetta, avrebbe fatto abbandonare nella giornata di martedì l'idea d'una seduta notturna, che sarebbe stata certamente decisa se il presidente e la destra l'avessero d'accordo voluta.

« Io non vi posso guarentire in modo assoluto questi particolari, ma devo dirvi che tutte le informazioni che mi vengono da diverse parti sul soggiorno del principe a Versailles non le contraddicono. Perchè il conte di Chambord sarebbe venuto a un quarto d'ora di distanza dal luogo delle sedute dell'Assemblea, se non avesse creduto necessaria la sua presenza? Il castello del marchese è appena a una lega da Versailles. In ogni caso, il risultato del viaggio del principe è stato una decisiva rottura tra lui e il partito orleanista, e se è vero, come l'hanno affermato dei giornali, che si cercò di esercitare sopra di lui una pressione allo scopo di farlo abdicare, questi tentativi abortirono nel modo più completo. Il conte di Chambord mantiene il suo diritto assolutamente, e in quanto al conte di Parigi, dopo l'attitudine ch' egli ha assunto, si trova moralmente fuori della possibilità di approfittare delle probabilità che potrebbero creargli le disposizioni di spirito del capo della Casa di Borbone. »

LA CATTURA DEL *VIRGINIUS*

Incominciano ad arrivare i giornali americani coi particolari della cattura del *Virginius* da parte della corvetta spagnuola *Tornado* e dell'esecuzione di una parte dell'equipaggio del primo.

Il *New-York Herald* del 13 novembre racconta il fatto della cattura nel modo seguente:

« Il governatore di Santiago, Burriel, in seguito ad informazioni avute dal console spagnuolo a Kingston, telegrafò, il 30 ottobre, al comandante del *Tornado*, Costilla, che il *Virginius*, con carico ed equipaggio d'insorti cubani, si dirigeva verso l'isola. Il *Tornado*, il giorno dopo, compiute alcune riparazioni indispensabili, si diresse verso il punto indicato, alzando tutte le vele e facendo poca forza di vapore. Ben presto giunse in vista del *Virginius*, ed allora rinforzò la macchina e, filando 14 nodi all' ora, guadagnava evidentemente spazio sulla nave che inseguiva. Questa, accorgendosi delle intenzioni ostili del *Tornado*, cambiò tosto direzione, facendo rotta verso la Giammaica, e, non avendo più carbone, incominciò a bruciare petrolio, grasso, lardo ed altre provvigioni di bordo. Verso notte il *Tornado* continuava a guadagnar spazio sulla sua preda. La luna spandeva una luce abbondante, e le dense nubi di fumo del *Virginius*, stante la qualità del combustibile adoperato, erano perfettamente visibili al *Tornado*. Il primo, per agevolare la sua corsa, gettò in mare cavalli e parecchie casse d'armi e di munizioni, nonchè una quantità di polvere. Appena giunti a tiro di cannone, il *Tornado* tirò un colpo, seguito ben presto da altri tre e da una bomba. Ciò indusse il *Virginius* ad arrendersi. Scialuppe armate del *Tornado* presero possesso della nave facendo prigionieri tutti coloro che si trovavano a bordo. Il *Virginius* portava la bandiera americana, ma il comandante spagnuolo la fece abbassare. Allorchè venne catturato esso si trovava nelle acque inglesi, ad un miglio circa dalla costa della Giammaica. Ma su questo punto le versioni dei giornali non sono concordi. Il comandante del *Tornado* affermò pubblicamente a Santiago che un'ora dopo il *Virginius* avrebbe potuto salvarsi in qualche porto della Giammaica.

« Dopo la cattura alcuni dei prigionieri vennero trasferiti sul *Tornado* e si mise un equipaggio spagnuolo a bordo del *Virginius*. I capi principali della spedizione erano Bernabe de Varona, Iesus del Sol, il generale Ryan e Pedro Cespedes, fratello del presidente degl' insorti di Cuba. Il numero complessivo dei prigionieri era di 165, dei quali 90 si dice fossero indigeni cubani, gli altri stranieri.

« Sembra che la spedizione del *Virginius*, che costò 200,000 dollari alla Giunta cubana di Nuova-York, fosse l'ultimo sforzo di questa.

« Appena conosciuta a Santiago la notizia della cattura, il palazzo del governo ed altri pubblici edifizi si illuminarono, e tutte le autorità civili e militari si recarono dal governatore per felicitarlo. I volontari spagnuoli, con bandiere e musiche alla testa, si recarono a far visita al *Tornado* e le feste durarono tutta la notte.

« Il giorno seguente, il 2 novembre, venne tenuta Corte marziale a bordo del *Tornado*, che incominciò alle 9 e terminò alle 4.

« Tutti vennero processati come pirati, ed il tribunale inviò tosto le sentenze al capitano generale ed all'ammiraglio.

« Si dice che il governatore Burriel abbia chiesto che i prigionieri gli venissero consegnati, promettendo di farli processare e giustiziare tutti entro 24 ore, per evitare l'intervento estero.

« I prigionieri vennero trasportati alle carceri della città dopo il processo, scortati da 100 volontari e da un certo numero di marinai.

« Venne trattenuto un telegramma del console degli Stati Uniti al suo governo, nel quale lo s'informava dell'accaduto.

« Il capitano ed alcuni dell'equipaggio vennero fucilati da un picchetto di marinai sulla piazza pubblica. Dodici altri insorti furono fucilati davanti al macello alle 10 e mezzo antimeridiane.

« Ecco i telegrammi inviati al capitano generale dalle autorità di Santiago:

« Cuba, 4 novembre 1873.

« Alle ore 6 di questa mattina i sedicenti generali insorti dell'esercito ribelle, don Bernabe Varona, *alias* Bembeta, generale di divisione, don Pedro Cespedes, commissario generale di Cienfuegos, don Iesus del Sol ed il generale di brigata signor Washington A. Ryan sono stati giustiziati (*pasados por las armas*) in questa città, in seguito all' accusa

---

17

APPENDICE

IL PODERE DEL TIGLIO

racconto

di E. SCHMID.

(DAL TEDESCO)

Mariotto, che si trovava a poca distanza ed aveva ascoltato, senza farsi vedere, tutto il dialogo, a questo punto s'avvicinò e prese a dire con un sorriso parte di piacenteria, parte di malignità:

— Il possidente l'avrà dimenticato, ma io posso correre tosto ad avvertirlo; so dov'egli è. È laggiù all'osteria e fa la partita con due mercanti di buoi ungheresi.

— Meglio! — esclamò il giudice. — M[illegible] lasci[illegible] stare. Non abbiamo bisogno di lui; la moglie [illegible] in casa?

— Nemm[illegible]! — riprese Mariotto malignamente; — ell'è [illegible]data ad un battesimo.

— Benone! — [illegible]giunse, ridendo, il giudice; — non si può [illegible] che non la [illegible] una casa modello cotesta. Chi firmerà adunque il protocollo? Volete farlo voi, possidente?

— Io no, — disse il vecchio, durando la massima fatica per ostentare la calma che era tanto lontana dal suo spirito: — io non scrivo mai e...

— E sarebbe anche troppa crudeltà il pretendere che apponiate la vostra firma al protocollo che pone all'incanto la vostra casa... La giovanetta qui, adunque, farà le veci; la Teresa... si chiama così, non è vero? Già ella appartiene mezzo e mezzo alla possessione?

— Già, mezzo e mezzo... — rispose Teresa, ingoiando a fatica le lacrime, — ma se v'ha il bisogno, farò quanto sia richiesto da me...

Il giudice, accompagnato dagli estimatori e dalle genti del paese venute quali testimoni, si avviò all'opera e li esitò a far presto. L'agente raccontava ad alta voce, in modo che il vecchio non ne perdette una parola, quali fossero le sue speranze a proposito del podere e qual guadagno egli sperasse ritrarne tosto che l'avesse ottenuto, come non ne dubitava, ad un modico prezzo:

— Io taglierò — diceva egli — il podere come un'oca grassa; venderò bel bello le porzioni, ma il più bel pezzo ed il grasso lo terrò per me.

— O Gesù Cristo! — mormorò il vecchio e colto da capogiro vacillò e cadde tra le braccia di Teresa, che il raccolse e sostenne fra quelle fortemente — il podere all'incanto... venduto... fatto a pezzi.... ah! a tanto io non sopravvivrò!

Teresa, piangente ella stessa e sconsolata, ricondusse lo sconsolato sotto il tiglio sul noto sedile; gli occhi malati bruciavano al vecchio ma non potevano versar lagrime. Niuno dei due poteva esprimere a parole la disperazione del cuore e dell' animo!... Si alzò un soffio di vento e passò a furia per la collina e destò l'arpa eolia che mandò all'improvviso un gemito ma poi parì il gemito in uno strillo acuto e discordante che cessò pure ad un tratto.....

— Ora si è rotta l'ultima corda! — mormorava l' addolorata Teresa — ora non la udremo più!...

IV.

L' autunno avea strappato con violenza lo scettro di mano all'estate e l'avea mantenuto con ferrea mano qualche giorno; poi, contentandosi di aver stabilito la sua sovranità, reggeva ora più mite; e non rifiutava di accogliere, come ospite per qualche giorno, colei che avea cacciata di seggio.

Dopo gli ultimi avvenimenti accaduti al podere, la pioggia avea durato consecutiva e dirotta per alquanto tempo; ma poi mutò il tempo e divenne sereno. Il sole sorgeva splendido ogni mattina sur un cielo di un nitido azzurro, per coricarsi ancor più splendido e bello. Un' aura molle spirava tra i boschi come promessa di nuova primavera; de' giovani germogli rinverdivano tra i prati e porgevano alla campagna un aspetto quasi primaverile; i cespugli e gli alberi già spogliati di foglie, però, rimanevano brulli e le bianche fila che l'estate fuggente avea lasciato sospese tra i rami come lembi del suo velo, non eran bastanti a compensare il caduto onore della chioma frondeggiante. Ma nel tratto di collina su cui si prolungava la via che guidava al podere, si potea credere veramente di essere rimasti alla stagione più florida; una ridente e facile salita chiusa da siepi di prugnola e ricoperta d'erbetta sì morbida e fresca che l'avreste scambiata con una aiuola di giardino. Nel fondo giaceva un tronco di quercia rovesciato che pareva messo lì a bella posta per invitare il passaggero a riposare alquanto per scegliere poi con più comodità una delle tre vie che si dipartivano da quel punto.

Su questo tronco sedeva una fanciulla in vestito usato, ma decente e alla foggia cittadina.

Un abito nero avviluppava la sua snella persona, ed un ampio cappello bruno di paglia occultava gran parte di un volto, il cui pallore e magrezza facevano supporre che un gran dolore, od una grave malattia, o entrambi forse ad un tempo distruggessero il gentile involucro e lo spogliassero d'ogni freschezza e vivacità giovanile.

Ella sembrava essersi riposata costà per attinger la lena che le mancava a proseguire la sua via: non badava alla mirabile prospettiva che offriva quel posto; non porgeva orecchio all' allegro cinguettio dei merli che s'ascondevano tra i rami dei sorbi; il suo sguardo stava fisso sul terreno ove giacevano il suo fardello e un ombrellino atto a servire anco da bastone da viaggio... pareva ch'ella esaminasse il suo avere e facesse il conto del tempo che le potrebbe ancora bastare.

Assorta nei suoi pensieri, ella non si era avvista d'un uomo che veniva lungo il sentiero laterale alla sua volta, camminando a passo più o meno lento e mostrando aspettare qualcuno. Costui, bensì, passandole vicino, l'adocchiò fissamente, e poi, approfittando della di lei distrazione, le passò e ripassò davanti, e sempre in più esternando somma sorpresa e parendogli quasi esser preda di un' allucinazione. Era il servo Mariotto. In breve gli sembrò non dover più nutrire dubbio sulla realtà della cosa, e ringraziò in cuor suo la sorte che gli mandava ora improvvisamente tra mano il mezzo, che invano studiavasi trovar fuori da tanti giorni, per giungere a certi suoi fini particolari.

Egli salutò a voce alta la ragazza, la quale, senza sollevare gli occhi, corrispose al saluto. Allora il suono della sua voce bandì ogni

di essere traditori della patria e capi insorti, ed alla presenza d'un'immensa folla, che assistè all'esecuzione in perfetto ordine e calma. »

« Santiago de Cuba, lunedì, 3 novembre 1873.

« Ieri, verso le 5 pomeridiane, tutti gl'individui che facevano parte della spedizione del *Virginius* vennero trasferiti alle carceri a quattro per volta, colle mani legate, scortati dai marinai; essi avevano un'attitudine ferma e risoluta. Una grande folla si radunava sul loro passaggio. La sera le *square* venne illuminate e due bande musicali alternarono scelte sinfonie sino alle 11. Il *Circulo Espanol* e quello di *S. Carlos* diedero un brillante ricevimento agli ufficiali del *Tornado*.

« Quest'oggi tutte le vie sono decorate di bandiere. Non si sa ancora se Santa Rosa facesse parte della spedizione, poichè si crede che abbia preso un nome supposto. »

I giornali americani, come il *New-York Herald*, il *World* ed altri, pubblicano articoli fulminanti contro le autorità di Cuba, dicendo che l'esecuzione fu un vero assassinio ed una violazione delle leggi internazionali. Al contrario, la stampa cubana approva l'energia dimostrata dalle autorità e loda il terribile esempio dato.

LA PORTA E LA RUMENIA

Un corrispondente di Vienna invia all'Agenzia Havas il testo d'una circolare in data del 24 settembre 1873 ed indirizzata dal governo turco ai suoi rappresentanti all'estero, e principalmente a coloro accreditati presso alle potenze garanti dell'autonomia della Rumenia. Ecco questo documento:

« Sapete che i principati posti sotto la sovranità suprema del governo imperiale godono di certi privilegi ed indennità che furono loro graziosamente accordate dai sultani.

« Le potenze firmatarie del trattato di Parigi, pur confermando questa situazione particolare, riconobbero che i trattati internazionali conchiusi dalla Corte sovrana suprema sarebbero ugualmente obbligatorii pei principati e che continuerebbero a riceverví la loro piena applicazione.

« L'autonomia di questi paesi vassalli così determinata, non vi potrebbe essere alcun dubbio sulla quistione di sapere se i loro governi possano trattare direttamente colle potenze estere; tuttavia questi governi hanno già conchiuso più di una convenzione di questo genere. Questo stato di cose, che non è altro che un'usurpazione sui diritti della Corte sovrana suprema, ha risvegliato l'attenzione della Sublime Porta.

« D'altra parte, siccome queste infrazioni alle condizioni dell'autonomia dei principati potrebbero un giorno nuocere agl'interessi dei terzi e dare motivo a reclami, il governo imperiale si trova nell'obbligo di fare sin d'ora riserve formali contro ogni atto che avesse un carattere internazionale, emanante da questi principati.

« Vi prego di parlare di questa quistione al signor ministro degli affari esteri di . . . . e di lasciargli copia della mia presente comunicazione, se lo desidera.

« *Firmato*: RACHID. »

IL BILANCIO DELLA CITTÀ DI GENOVA

Non solamente Genova è una delle prime città del regno per ricchezza, attività commerciale, grandiosità e splendore di monumenti, ma crediamo che a molte altre potrebbe servir di modello per la retta ed intelligente amministrazione delle finanze comunali e delle istituzioni che dipendono dall'autorità municipale. E ci conferma in questa opinione la lettura del *Progetto di bilancio per l'anno 1874*, che abbiamo testè ricevuto.

Il totale generale dell'attivo vien proposto dalla Giunta in L. 9,879,598 90. Il passivo in L. 10,499,892 85. L'eccedenza passiva da sovrimporsi ai tributi diretti in L. 620,353 95.

Scomponendo queste cifre troviamo che le entrate ordinarie ascendono a L. 8,160,258 92; le entrate straordinarie son calcolate in lire 1,719,279 98. Le spese ordinarie sono di L. 8,165,088 74; le spese straordinarie lire 2,334,804 11.

Verrà presentato fra breve il progetto di un'appendice alla parte straordinaria di questo bilancio comprendente le spese occorrenti per la prosecuzione delle opere grandiose che trovansi in corso di esecuzione ed i provvedimenti finanziari col mezzo dei quali si proporrà di ricavare i fondi necessari per attuarle.

L'egregio sindaco di Genova trova che in complesso le condizioni delle finanze municipali non sono sconfortanti, quantunque la reale deficienza che il bilancio del 1874 fra parte ordinaria e parte straordinaria presenta, sia di poco meno di un milione. A questa deficienza vien proposto di far fronte con un mezzo straordinario e transitorio, cioè con un imprestito.

« Ma dobbiamo pensare, scrive il sindaco, « che l'attivo dei nostri bilanci dovrà negli « anni avvenire ricevere aumenti assai rilevanti nei redditi della Darsena e stabili annessi, in quelli dei Magazzini generali, e dei « varii cespiti di tasse indirette e di rendite « diverse. Dobbiamo pensare che non abbiamo ancora stabilito nè la tassa di famiglia, « nè quella del valor locativo, nè ecceduto la « sovrimposta normale. Dobbiamo infine pensare che l'annessione dei sobborghi orientali che non tarderà ad effettuarsi, e l'incremento generale del commercio e della « industria dovranno notevolmente impinguare « tutti i cespiti del nostro bilancio attivo. »

PROCESSO BAZAINE

Seduta del 24 novembre 1873.

Il presidente ordina che venga chiamato il signor *Domenico Bazaine*, ingegnere di ponti e strade e fratello dell'accusato. Non potendo essere ammesso a prestare giuramento, il signor Bazaine è inteso a titolo di semplice informazione.

Il teste si recò a Tours al tempo dell'assedio di Metz, si mise a disposizione del signor Gambetta e gli propose un piano di comunicazioni colla fortezza della Lorena. In quel momento la marescialla aveva risolto di entrare in Metz con un passaporto del re di Prussia. Allora, dice il teste, ebbi parecchi colloqui coi signori Thiers e Chaudordy a proposito di questo modo di comunicazione. Gambetta era informato della cosa. Thiers era dello stesso avviso del maresciallo, cioè che non si potesse salvare l'esercito di Metz senza un armistizio. Ma egli aveva più fiducia nell'intervento delle potenze estere.

Ottenuto l'armistizio, diceva il signor Thiers, ne porterò io stesso la notizia al maresciallo e all'esercito di Metz. Il teste scrisse una lettera al signor di Bismarck, la quale fu pure comunicata al signor Thiers. La risposta del cancelliere prussiano si fece attendere alquanto. Nel frattempo giunse il signor Priestrowich, emissario del maresciallo, con un dispaccio in cifra. Lo stesso giorno arrivò un altro emissario, il signor Valcour; egli portava ancor esso un dispaccio in cifra.

Ma i dispacci non si poterono capire, perchè la chiave per intendere la cifra era stata lasciata a Parigi. Con tutto ciò, dice il teste, Gambetta dovette essere interamente informato della situazione infelicissima dell'esercito del Reno. Si mandò un dispaccio al generale Bourbaki, nel quale gli si ordinò di avvertire il maresciallo che bisognava resistere a qualunque costo e fino agli estremi. Questo dispaccio non pervenne al suo indirizzo.

Il passaporto del signor di Bismarck giunse il 27 e la capitolazione ebbe luogo il 28. Allora, il teste soggiunge infiammandosi, apparve questo proclama che io non seppi spiegarmi e il quale, prima che fosse corretto dal signor Crémieux, metteva tutti i capi di corpo fuori di legge. Ebbi un colloquio col signor Gambetta e gli espressi il mio sdegno.

Conchiudendo il suo discorso, il sig. Bazaine protesta contro alla signoria delle passioni popolari, ricorda i servizi che da 40 anni la sua famiglia ha reso alla Francia e ringrazia il Consiglio d'avergli concesso di deporre.

Dopo parecchie altre deposizioni prive di importanza, vengono sentiti alcuni testi citati dalla difesa; tra gli altri il dottore *Le Fort* che descrive le misere condizioni sanitarie di Metz alla fine del blocco, e il capitano *Valdéye* che stette prigione dei tedeschi sino al 21 settembre e che afferma l'opinione degli ufficiali essere stata sempre favorevolissima al maresciallo Bazaine e molto severa verso il signor Gambetta. A Magonza i bevitori di birra levavano in alto i loro bicchieri gridando: « San Gambetta, pregate per noi. » (*Ilarità*)

Parecchi ufficiali di stato maggiore rendono giustizia al valore del maresciallo Bazaine di fronte al nemico. Fra loro non vi è alcuno che abbia giammai visto o sentito dire che il maresciallo fosse mai andato oltre gli avamposti francesi inoltrandosi tra le linee prussiane.

Però questo che è negato dai predetti ufficiali, è poi affermato davanti al tribunale da parecchi abitatori di Metz. Uno d'essi, il signor *Meyer*, dice che l'11, vicino a Frescati, vide dei parlamentari, e che accovacciatosi nel fondo di un fosso, di là udì uno di essi, che diceva: « Maresciallo, bisogna fermarci qui. » Ed ecco arrivare una vettura da parte dei prussiani e scenderne tre persone che fecero crocchio colle prime e si fermarono qualche tempo a discorrere insieme; poi si separarono.

Un deposizione consimile fu fatta da un altro teste, certo *Giuseppe Paquin*, di Moulins-les-Metz. Ma si finisce per iscoprire che il Paquin è un disertore; la qual cosa toglie molto peso alla sua testimonianza.

Tournier, patrocinante a Metz, dice che un giorno visitando il castello di Corny, il domestico gli disse: « Ecco, in questa sala io vidi più volte il principe Federico Carlo e il maresciallo Bazaine. L'ultima volta il principe ricondusse il maresciallo fino alla porta della sala. »

Altri testi dicono ancor essi di aver visto più volte il maresciallo Bazaine in parlamento coi prussiani.

La seduta è sciolta.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI, 26 *novembre*. — Non tutti i lettori del vostro giornale conoscono che cosa sia quell'individuo così popolare a Napoli, e che viene chiamato lo *Zampognaro*. Tenterò di descriverlo.

Lo *Zampognaro* viene qui dagli Abruzzi e dalla Basilicata, ed è suonatore di cornamusa. Sbarca in Napoli nel novembre, e va per le case suonando innanzi alle immagini di Gesù Bambino. Non c'è famiglia napolitana, serbatrice incorrotta de'costumi dei suoi padri, che non paghi il tributo al povero suonatore.

Per le vie di Napoli il suono della cornamusa annunzia il Natale; e pel napolitano il Natale è compendiato nello *Zampognaro* e nel capitone.

È un costume che io non giudico, nè discuto: sono innocenti tradizioni tramandate da padre in figlio, e fino ad un certo punto rispettabili, dappoichè non offendono la legge, nè la morale.

Il contadino che viene qui a suonare per circa un mese, gira tutto il giorno per le case de' suoi clienti, e raccoglie poi, pochi giorni prima del Natale, il prezzo dell'opera sua. Egli guadagna così quanto gli è sufficiente per nutrir la sua famiglia durante l'inverno ed anche l'estate futura, e ritorna tranquillo nel nativo ed alpestre paesello. Un centinaio e più di famiglie scampano dalla miseria mercè l'onesto lavoro dei loro uomini.

Un giornale di qui ha chiesto per questi poveri contadini una legge eccezionale, e la Questura ha dato ordine che sgombrassero Napoli nel termine di 24 ore.

Perchè? ha chiesto la stampa moderata. Perchè? domando anch'io.

L'ordine mi sembra illegale ed offensivo per la libertà individuale di quei cittadini; in ogni caso è inumano. Quale ragione si può addurre per proibire l'esercizio di un mestiere lecito ed innocente? Quale motivo e ossessione eccezionale ha potuto provocare una tale misura? Non certo le attuali condizioni sanitarie, dappoichè quei suonatori vengono da luoghi sani; non motivi di pubblica sicurezza, dappoichè essi sono i più inoffensivi e tranquilli contadini del mondo. Quali, dunque?

Forse perchè, ritornando questi contadini nelle loro case, avrebbero potuto diffondere il cholera? Ma chi può dire se il morbo non iscomparirà fra pochi giorni? E poi la legge non può avere due pesi e due misure; perchè quindi non proibire ai numerosi abitanti delle provincie l'entrata e la dimora nella città? Ho voluto segnalarvi questo fatto, perchè non c'è famiglia napolitana che non sia dispiacente per l'ostracismo dato a quei poveretti, i quali hanno destato una generale commiserazione.

Il nostro Consiglio municipale è convocato per domani onde provvedere sull'appalto del teatro S. Carlo. Notizie che si sono ricevute da Firenze mi mettono in grado di dirvi, che il nostro Municipio avrebbe ottenuto una dilazione al pagamento di alcune rate che deve alla Cassa di *depositi e prestiti* di quella città.

Le nostre scuole municipali si apriranno nel prossimo mese, ed il primo dicembre si farà l'apertura dei licei governativi.

Il cholera diminuisce, e nella provincia è quasi cessato; il bullettino odierno della città segna 28 casi; il massimo dei casi è nel quartiere di Porto, lurido e schifoso quartiere.

In questi ultimi giorni le autorità di pubblica sicurezza hanno arrestato moltissimi noti ladri, i quali erano gli autori delle frequenti grassazioni che sono qui avvenute. Si sono sorprese pure parecchie case da giuoco, ed è stato questo un servizio utilissimo. Le case da giuoco sono qui la rovina delle famiglie e ripullulano anche quando si giunge ad arrestare coloro che esercitano questo turpe mestiere. Parecchi esercenti il cosidetto *giuoco piccolo* sono stati anche arrestati, ma io voglio sperare che l'autorità giunga a scoprire gli autori di questa speculazione, quelli, cioè, che vivono agiatamente a spese di pochi infelici, i quali, quando vengono colpiti, sono immediatamente sostituiti da altri. Così si recidono i virgulti, ma non il tronco della pessima pianta.

I nostri teatri imbandiscono produzioni stantie. Il teatro Nuovo si è aperto col *Babbeo e l'intrigante*, unico spartito che l'anno scorso ha ottenuto l'onore di 100 e più rappresentazioni al Rossini. Il maestro Sarria, autore di esso, si sarebbe arricchito, a Parigi; qui, invece, ha dovuto sborsare di suo un centinaio di lire per farlo rappresentare. E dire che la musica è bellissima, nuova, originale, freschissima!

Il Matrimonio civile, nuovo dramma rappresentato ai Fiorentini, è naufragato. Si vede che non nacque con la benedizione del parroco, ha detto un bell'umore, parlando di quella produzione.

L'egregio Achille Torelli lavora intorno ad una nuova commedia, che ha per titolo: *I Derisi*.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Temps* del 26:

« Il Messaggio di ringraziamento del presidente della repubblica, l'interpellanza del centro sinistro sull'aggiornamento delle elezioni parziali, i voti preparatorii all'elezione della Commissione delle leggi costituzionali, la riunione tenuta dal centro destro e finalmente la dimissione ufficiale del ministero, questi sono i principali incidenti politici delle ultime ventiquattro ore. Si conosce già la lettera del presidente. L'interpellanza è stata vigorosamente e brillantemente sostenuta dal signor Leon Say e Paul Bethmont: i ministri [illegible] de Broglie hanno [illegible] la loro eloquenza per difendere il gabinetto. Un ordine del giorno tendente a biasimare la politica seguita dal ministero durante la proroga, è stato proposto dal sig. Bethmont; il gruppo Target, per mezzo del sig. Vingtain, si incaricò di rispondervi domandando l'ordine del giorno puro e semplice; 360 deputati si sono pronunciati in favore della proposta Vingtain, 311 contro. La maggioranza ministeriale fu quindi di 49 voti sopra 671 votanti; nell'elenco degli astenuti figurano la maggior parte dei deputati bonapartisti. »

Secondo il *Temps* il sig. Goulard sarebbe destinato per la legazione di Berna o per quella di Roma.

Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* assicura che il generale Le Flô resterà ambasciatore a Pietroburgo.

La stessa *Agenzia* annunzia che probabilmente il governo presenterà entro la settimana una legge sulla stampa.

Un giornale inglese ritorna, in un telegramma da Berlino, sulla lettera pastorale del vescovo di Nancy e la rappresenta come cagione di difficoltà pel governo francese. Un dispaccio da Versailles assicura che quest'affare è completamente esaurito e che nessun nuovo reclamo fu presentato dalla Germania.

La *Liberté* crede sapere che si voglia istituire un nuovo ministero, separando l'istruzione pubblica dai culti.

Tutti i giornali confermano che il conte di Chambord si trovava a Versailles durante la discussione dell'Assemblea sulla proroga dei poteri di Mac-Mahon.

Il prefetto di Marsiglia ha decretato lo scioglimento della società detta la Lega dell'insegnamento.

A Soletta furono dei tribunali condannati a qualche mese di carcere degli individui che facevano arruolamenti clandestini. I reclutati erano diretti su Zörvach e di là attraverso la Germania su Harderwick e i possessi olandesi dell'India.

La *Gazzetta di Spener* annunzia che il conte Rinaldo Taverna, già ufficiale d'ordinanza del principe Umberto e quindi maggiore nel 71° reggimento di linea, venne nominato addetto militare alla legazione italiana a Berlino.

Un dispaccio da Berlino, 24, al *Times*, dice che la regina Vittoria è attesa a Pietroburgo pel matrimonio del principe *Alfredo*.

Il partito ultramontano che acquistò nuove forze nelle ultime elezioni alla Camera dei deputati in Prussia, sembra che voglia mutar tattica e prendere l'iniziativa di riforme liberali. Uno dei suoi capi, Windthorst, ex-ministro del re d'Annover, ha presentato una proposta di surrogare il sistema elettorale prussiano a due gradi, col suffragio universale e lo scrutinio segreto, sistema in vigore per le elezioni al parlamento tedesco.

Questa proposta venne respinta, a quanto ci reca il telegrafo, con 271 voti contro 94.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre contiene:

R. decreto 14 ottobre, che ordina gl'istituti tecnici dipendenti dal ministero d'agricoltura, industria e commercio, stabilendone le sezioni, gli insegnamenti e gli stipendi dei professori.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro dell'interno, in data 28 novembre:

« Le ordinanze di sanità marittima 7 luglio e 3 settembre 1873 sono revocate.

« Le navi partite da oggi in poi dal porto di Genova e dagli altri porti e scali di quella provincia verranno ammesse a libera pratica in tutto il litorale del Regno, come in tempi ordinari, eccettuate le isole di Sicilia e di Sar-

---

incertezza dallo spirito di Mariotto, il quale, senza più, ritornò alcuni passi addietro e le indirizzò la parola in tal modo:

— Non ve l'abbiate a male, ragazza! io credo di conoscervi.

Essa gettò un rapido sguardo su lui.

— Può darsi — rispose poscia — ma io non conosco voi.

— Eh questo lo credo anch'io: io di te è naturale che possa aver serbato la ricordanza; tu, invece, non mi avrai nemmeno mai osservato tra la folla de' tuoi ammiratori. Non sei tu la ballerina, la comica che vedemmo nel teatro d'A... in tempo della fiera cinque anni or sono?

— E quand'anche io fossi quella — rispose la ragazza alzando la pallida faccia e lanciandogli un'occhiata indagatrice da' neri suoi occhi — che ne importerebbe a voi?

— A me nulla di certo... solamente ci ho piacere di averti incontrata — rispose Mariotto ridendo; — bisogna confessare che la storia fu piuttosto curiosa... Tu ti rammenterai della tua danza sulle uova e che ti accompagnò sulla chitarra il più bello e il più ricco ragazzo dei dintorni, il Guglielmo quassù del podere del tiglio.

La giovinetta, a queste parole, non seppe nascondere l'interna agitazione, e non distogliere lo sguardo dallo sconosciuto.

— Me ne rammento, io, sì..... perchè mi chiedete ciò?

— Perchè? Ah! perchè io sono un diavolaccio di buon cuore, ecco perchè; non so resistere ad una preghiera qualunque, e mi leverei il cuore dal petto, pur di fare un piacere ad altri. V'ha qualcuno — soggiunse egli, sedendo sul vecchio tronco presso a lei, — che pagherebbe un dito della mano se potesse saper qualche cosa intorno al vago suonatore. Di' un po': non ti parrebbe ben fatto di far quest'opera di carità e raccontare ciò che tu sai sul conto suo? Tu devi saperlo... non so se sia il vero, ma fu detto al tempo ch'ei s'imbarcasse a Rosenheim sull'Inn insieme a te e a tutta la tua compagnia.

— Questo è vero — rispose la fanciulla — ma nondimeno io nulla so di lui.

Mariotto uscì in una gran risata.

— Eh, ciò può esser anche vero; ciò accade tutti i giorni; ora io sono persuaso che tu non ne sappia più nulla: egli ti ha piantata lì, non è vero? Poichè s'è satollato di te a piacer suo, s'è legato i sandali ai piedi e t'ha detto: a rivederci! Non ho io indovinato?

Essa lo guardò muta senza dargli veruna risposta:

— Via, parla! Non son cose da vergognarsene; le sono cose che succedono tutti i giorni. Egli è un bel giovanotto e t'è piaciuto; tu a lui medesimamente; ha lasciato da prima ogni altra cosa per seguirti e poi se l'è svignata di nottetempo e t'ha abbandonata...

— Abbandonata ei m'ha, sì... — con mesto accento proruppe la fanciulla.

— Quand'è così, bisogna farsi coraggio! Lo capisco anche quel sia la tua intenzione: tu vuoi salire al podere, supponendo che Guglielmo potesse esser lassù o per chiedere di lui?...

La ragazza accennò di sì col capo, fissando in pari tempo il suo interrogatore con occhi che l'interrogavano alla sua volta; questi riprese:

— Ti prevengo che tu fai una girata inutile; lassù non ne sanno nulla ma nulla affatto; dacchè egli è partito non ne hanno avuto mai nuova.

— Non importa, io voglio andar lassù ad ogni modo.

— Oh io non ti trattengo, tutt'altro; solamente lascia che ti discorra un pochino. Io l'ho saputo già da otto giorni che tu dovevi essere da queste parti e ho promesso alla genti, lì sopra, che mi sarei mosso in cerca di te. Vai pure, vai che sarai bene accolta; il vecchio, benchè nol voglia dare a divedere, muore di voglia di aver notizie del suo prediletto; e la ragazza... c'è anco una ragazza, m'intendi... se l'è cacciato nel cuore e lo aspetta salda, ostinata, come gli ebrei il Messia. Per essa sarebbe una vera fortuna a sapere come sta la cosa; altrimenti ella si toglie colle proprie mani ogni bene: l'occasione di maritarsi molte volte gli s'è offerta ma ci ha lo scapestrato fitto nella mente...

Gli occhi della giovane mandarono dei lampi.

— Io voglio parlare con la ragazza e col vecchio — diss'ella.

— Va benissimo; ma tu nol devi fare ora subito; non sarebbe il momento opportuno; tu non sai come stiano lassù. Come prima se n'è andato quel birbone di un ragazzo, ha portato via seco la fortuna. Il podere è messo in vendita ed oggi si conclude l'affare al tribunale. Accetta perciò un mio consiglio. Vedi là, dove s'alza quell'alto campanile? Là c'è un villaggio con una buona osteria; tu puoi trattenerti colà fino a sera, quindi devi salire al podere, ove troverai tutti quanti. Vieni sull'ora di vespro; così l'inviteranno forse a passare la notte e racconterai ogni cosa alla distesa... Non temere, ci sarò anch'io presente e starò a sentire.

— Vi ringrazio — disse la giovane alzandosi — ma all'osteria non saprei che fare; porto meco ciò che mi bisogna. Ma se vi sembra migliore, aspetterò fino a sera.

— E verrai di certo? — esclamò Mariotto, non sapendo celare la maligna sua gioia.

— Certo che sì; non vorrò già aver fatto per niente il lungo cammino.

Essa s'allontanò tra i cespugli e scomparve, e Mariotto diè in una sghignazzata.

— Ah! ah! la cosa va meglio ch'io non l'avessi sperato. Il vecchio si godrà a vedersi comparire in casa la nuova nuora, e alla Teresina le darà una buona stretta al cuore la notizia: lo garantisco, per quanto essa voglia fare l'indifferente.

Fu interrotto nel suo monologo dal rumore di una carrozza che s'allontanava, venendo per un sentiero laterale.

— Come sarebbe a dire? Non è Giorgione che s'avvia alla strada maestra? Egli mi ha canzonato per bene, a quanto pare, e lasciava ch'io aspettassi qui a mio senno. Oh, oh, fratello, ma tu hai fallato i tuoi conti. Tu puoi sollecitare quanto vuoi, ma saprò ben io tagliarti la via e precederti; tu non me l'accoccherai come speri, no!

Negli ultimi giorni era avvenuto un rivolgimento insperato nella sorte a favore dei proprietari del podere. L'incanto del podere, che doveva aver luogo otto giorni dopo l'estimazione, era stato sospeso dal tribunale, essendosi presentato improvvisamente un compratore, che avea offerto per quello una somma tanto cospicua, da bastare non solo a soddisfare tutti i creditori completamente e senza perdita di nessuno, ma da far inoltre che rimanesse al Giorgione una somma non tenue che gli permetteva di fissarsi comodamente altrove. Per colmo di ventura per lui, [illegible] che nel vicino Tirolo era posta in vendita, a modico prezzo un'osteria ben [illegible], e decise d'impiegare i quattrini avanzati dalla vendita del podere, a farne acquisto.

(*Continua*)

degna, rispetto alle quali rimangono ferme le disposizioni [illegible] in vigore per le provenienze dal continente. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 novembre.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 25.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

DAMIANI chiede che un suo progetto di legge sia ripreso allo stato di relazione.

È accordato.

PRES. Essendo presente l'on. Cavallotti, lo invito a prestar giuramento.

LIOY. Chiedo la parola.

PRES. Su che intende parlare l'on. Lioy?

LIOY. Intendo fare una dichiarazione relativamente alla prestazione del giuramento dell'onorevole Cavallotti.

PRES. Parli.

LIOY. Riverente come io sono agli uomini chiari per ingegno, sarei felice di veder entrare in quest'aula il cittadino Cavallotti, la di cui intelligenza altamente apprezzo e le cui opinioni, per quanto diverse dalle mie, rispetto ed onoro, come sincere ed oneste. Senonchè le dichiarazioni da lui ripubblicate ieri sul nessun valore che intende attribuire alla promessa che, per sedere deputato in mezzo a noi, è chiamato a pronunziare, mi consigliano, insieme a molti amici, a pregare la Camera a voler chiedere all'avv. Cavallotti se intenda qui, innanzi a noi, nell'aula del Parlamento, ripetere e mantenere quelle dichiarazioni.

Qui non si tratta di giudicare ciò che la coscienza dell'on. Cavallotti può permettergli, ma si tratta di giudicare ciò che la coscienza può permettere a noi. Può essa tollerare che noi accogliamo una promessa anticipatamente dichiarata vana e derisoria? Si tratta di giudicare se un atto, si chiami esso giuramento, promessa, parola d'onore, che è infine tutt'uno, un atto cui ciascuno di noi collega un carattere d'inviolabilità, di fede, possa essere compiuto da chi pubblicamente ha detto di considerarlo in quest'occasione come una commedia.

Nessuno vorrà rimpicciolire la questione che io sollevo a una questione di partito; noi siamo lieti di dare il benvenuto ai lottatori della battaglie della libertà, da qualunque parte essi vengano del vastissimo campo a noi consentito dalle leggi e dalle istituzioni dello Stato.

È una questione di altissima moralità, superiore a tutti i partiti, che di tutti i partiti è scudo e caposaldo, e che è risolta come a me pare si debba risolvere anche da illustri rappresentanti del partito a cui il cittadino Cavallotti appartiene.

Mantiene egli, l'on. Cavallotti, le sue dichiarazioni?... (*Interruzioni vive a sinistra. Approvazioni al centro e a destra*)

Io, parlando, uso del mio diritto, e non potete togliermelo...

Concludo che, quando il Cavallotti mantenga la sua dichiarazione, non può, non deve pronunziare la solenne promessa, e se la pronunzia, io intendo che le mie parole, eco di quelle di moltissimi amici, restino, restino come protesta della nostra indignazione.

MICELI e MACCHI domandano la parola.

PRES. On. Lioy. Non è possibile supporre che chi ha l'onore di entrare in Parlamento non vi entri col fermo proposito di mantenere il suo giuramento, il quale ben più che formola religiosa, è l'espressione della parola d'onore di mantenere la promessa solenne che esso contiene. (*Bene*)

Invito gli on. Della Rocca e Cavallotti a prestar giuramento.

DELLA ROCCA giura.

PRES. On. Cavallotti la invito a prestar giuramento. Leggo la formola.

CAVALLOTTI chiedo la parola.

PRES. Ella non può parlare prima di prestar giuramento. (*Bene*)

CAVALLOTTI. Si tratta d'intendersi. (*Rumori a destra e al centro*)

PRES. Ella deve prestar giuramento secondo la formola prescritta dallo Statuto. Leggo la formola.

CAVALLOTTI. Domando di parlare prima.

PRES. Io non posso lasciarla parlare prima della prestazione del giuramento. Leggo la formola:

« Giuro d'essere fedele al Re, d'osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato e di esercitare le mie funzioni di deputato col solo scopo del bene inseparabile del Re e della patria. »

CAVALLOTTI. Giuro. Domando la parola.

PRES. Parli.

CAVALLOTTI. Dichiaro che io mantengo le dichiarazioni ieri pubblicate. (*Rumori, interruzioni*)

PRES. protesta contro tali parole ed è applaudito a destra e al centro. (*Agitazione*)

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo del ministero delle finanze.

Nessuno chiedendo la parola nella discussione generale, si passa alla discussione dei capitoli.

I primi 20 capitoli si approvano senza osservazione.

LAZZARO chiede di far un'interrogazione al ministro delle finanze.

PRES. Parli.

LAZZARO domanda se sia vera la notizia che il governo non intenda pagar in oro all'estero che le cedole nominative del debito pubblico. Vorrebbe che ciò fosse vero.

MINGHETTI (pres. del Consiglio, ministro delle finanze) dichiara di non aver preso la deliberazione cui accennò l'on. Lazzaro, ma d'aver dato delle disposizioni che renderanno meno facile ed estesa la speculazione cui accennò il preopinante.

LAZZARO raccomanda al ministro di prender seri provvedimenti per frenare una speculazione scandalosa, che è tutta nell'interesse dei ricchi.

Il capitolo 21 è approvato.

RICOTTI (ministro della guerra) chiede qualche schiarimento alla Commissione del bilancio circa una cifra del capitolo delle pensioni del ministero della guerra.

CORBETTA (relatore) espone le ragioni della Commissione su quel capitolo.

La Commissione generale del bilancio propone un ordine del giorno così concepito:

« La Commissione del bilancio invita il ministero a presentare quanto prima alla Camera un progetto di legge inteso a riformare le leggi sulle pensioni e sulle disponibilità, tenuto conto dell'assoluta necessità di moderare la spesa annuale inscritta nel bilancio per questi due titoli. »

MARTINI e PRIMAVERA svolgono delle considerazioni intorno alle pensioni che gravano il bilancio dello Stato.

Ad essi risponde l'onorevole ministro, il quale accetta l'ordine del giorno della Commissione, che, posto ai voti, è dalla Camera approvato.

Senza osservazione si approvano tutti i capitoli della parte prima (Debito pubblico, guarentigie e dotazioni).

I capitoli della parte seconda (Spese d'amministrazione e privative) sono approvati senza discussione e con qualche osservazione sopra alcuni capitoli degli onorevoli La Porta, Camerini, Fiasovini e Mezzanotte, del ministro e dell'on. Corbetta, relatore.

Anche i capitoli della parte terza (Asse ecclesiastico) e della parte quarta (Fondo di riserva) sono approvati senza osservazioni.

BONGHI presenta la relazione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

PRES. La somma complessiva si approverà domani.

BROGLIO chiede che la Camera confermi il mandato alla Commissione che studiò, nella precedente sessione, le modificazioni da recarsi al regolamento interno della Camera e che si metta all'ordine del giorno per una delle prossime sedute la discussione di quelle modificazioni.

MASSARI osserva che relatore della Commissione era l'on. Casalini, ora segretario generale del ministero delle finanze.

PRES. La Commissione potrà incaricare un altro suo membro di far da relatore.

La proposta dell'on. Broglio è approvata.

La Camera delibera di discutere domani il bilancio dell'entrata.

PRES. annunzia che l'on. Della Rocca intende interrogare il ministro dell'interno sul divieto apposto dal governo alla trasmissione d'un telegramma privato contenente giudizi sull'esposizione finanziaria.

MINGHETTI comunicherà quest'interrogazione al ministro dell'interno.

La seduta è sciolta a ore 4 30.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Ieri (27) all'Albergo di Roma ebbe luogo il banchetto in onore del signor Enrico Richard e dei signori Dudley-Field e Miles. Vi intervennero molti senatori, deputati, cultori delle scienze e rappresentanti di giornali italiani ed esteri. L'on. Mancini ricordò l'apostolato di quei tre egregi stranieri in favore delle idee di giustizia e d'umanità. Il signor Richard parlò in inglese, mostrandosi riconoscente al voto della Camera italiana che ha fatto adesione alle sue idee. Il signor Field parlò brevemente ma elegantemente in italiano, e pronunziò un discorso il signor Levy in francese, accennando alle sventure della sua patria e al compito che spetta alla Francia di combattere per la causa della civiltà. Parlarono pure gli onorevoli Sineo, Macchi, e Odescalchi, e tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

—

Domenica 30 corrente avrà luogo in Valmontone la solenne premiazione degli alunni nella Scuola Podere.

Il ministro d'agricoltura e commercio il prefetto ed il sindaco di Roma assisteranno alla cerimonia.

Questa scuola che, mercè le incessanti cure del Comizio agrario di Roma, mette l'agricoltura in pregio e la innalza a quel grado di onore in cui è tenuta nelle parti più incivilite del mondo, ha fatto già nella breve durata di un anno grandissimi progressi, e si estenderà speriamo tanto da far dimenticare il biasimevole abbandono in cui sono state per tanti anni tenute le nostre terre fertilissime.

—

Innanzi la Corte d'appello sotto la presidenza del cav. Cicconi fu ieri trattata la causa del duca di Rignano contro Rodolfo Volpicelli.

Tutti ricordano che il processo discusso avanti il tribunale correzionale alcuni mesi or sono, destò per i suoi particolari molto interesse nel pubblico.

Dopo la requisitoria del Pubblico ministero cav. Galletti e la brillante difesa degli avvocati Villa e Giordano veniva decretato dalla Corte d'appello che la sentenza del tribunale correzionale venisse annullata, e stabiliva che non v'era luogo a procedere contro il Volpicelli.

—

Alcuni giornali della città raccontano che ieri sera, verso la mezzanotte, si udirono alcune grida soffocate che venivano dalle scale di una casa di via della Consulta. Accorse parecchie persone sul luogo, s'accorsero che le voci provenivano da un pozzo, per il che vi calarono in tutta fretta una corda, e poco dopo ne estrassero un grosso prete tutto sbalordito che grondava acqua da tutte le parti.

Le supposizioni che si fanno sull'accaduto sono varie. Noi ci contenteremo di affermare che il reverendo servo di Dio non ebbe altro male che un poco di paura.

Alcune pietose persone lo accompagnarono alla sua dimora in via del Pozzetto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 27 novembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766,8

Termometro Centigrado

Massimo = 16,5 — Minimo = 9,0

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 10,21

Vento dominante. Sud forte a sbuffate.

Stato del cielo. Coperto con poche gocce di pioggia al pomeriggio.

Tempo assai cattivo nella Manica.

Pioggia in 24 ore = Poche gocce.

LA RELAZIONE DEL BILANCIO DELL'INTERNO

Roma, 27 novembre 1873.

Carissimo Dina,

L'*Italie* ha scritto due articoli che discorrono di una mia recente relazione, nella quale ho parlato di carceri e carcerati.

Gli apprezzamenti dell'*Italie* non sono, forse, fra i più benevoli, e ciò nondimeno avrei serbato il più rigoroso silenzio, se il giornalista non mi avesse fatte alcune censure, delle quali mi è forza sdebitarmi.

Egli diffida, in primo luogo, della precisione di alcune fra le cifre che ho scritte; mi corre quindi l'obbligo di dichiarare ch'io ho sempre citate le fonti officiali, dalle quali ho attinte le notizie e le cifre. Se l'*Italie*, prestando fede a queste citazioni, avesse, a mo' d'esempio, consultati gli atti della Commissione d'inchiesta parlamentare *sur le régime des établissements pénitentiaires*, si sarebbe fatta persuasa che a pagina 146 del tomo primo s'indicano pel trasporto dei deportati francesi le stesse cifre che furono da me ripetute.

L'*Italie* afferma che nella relazione non sono additati rimedi alle attuali condizioni delle nostre carceri. Debbo però osservare che nel mio lavoro vi ha un breve capitolo intitolato: *Conclusione*, nel quale sono indicati i mezzi che la Giunta di cui fui relatore ha raccomandato al governo come ad argomento di studio.

L'*Italie*, in ultimo, mi fa solidale di progetti che ignoro, relativi al bonificamento dell'Agro romano, progetti ai quali non si fa cenno nella mia relazione.

Ed ora debbo ringraziare l'*Italie* per la cortesia con la quale ha voluto accennare all'armonia che regna fra le mie cifre e quelle della Statistica generale delle carceri e a quella che esiste fra le mie opinioni e quelle del signor Martino Beltrani Scalia.

Dimostrando la concordanza dei numeri statistici, ha provato ch'io feci il debito mio, avvegnacchè dovevo attingere a documenti officiali quelle cifre che erano destinate a figurare in un altro documento officiale.

Ponendo in luce la comunanza d'opinioni che vi ha fra me ed il signor Beltrani, ha detto cosa della quale mi sento onorato.

Una lunga amicizia mi lega al signor Beltrani; so dunque ch'egli è fra i più competenti nelle discipline carcerarie, e so del pari che la qualità d'ispettore generale delle carceri non può togliere al mio amico quella nobile indipendenza di carattere, quell'ingegno elevato e quella severità di studi pei quali è giustamente stimato.

La prego, mio caro Dina, di voler pubblicare questa mia lettera nel suo giornale, e Le prometto che sarà prima ed ultima, perchè, se ho voluto rettificare qualche affermazione inesatta, è lungi da me il pensiero di dar principio ad una polemica.

Una stretta di mano.

Tutto suo
RUDINI'

—

(*Comunicato*) Colpito da apoplessia cerebrale nella sera del 3 novembre 1872, moriva testè Felice Ricci-Nataletti. Visse oltre un anno, con edificante rassegnazione, una vita di patimenti, finchè, replicatosi un fatale assalto del male, nella sera del 27 novembre corrente, fu rapito all'affetto dell'amata consorte e dei parenti, alla stima degli amici. La sua vita fu sempre laboriosa ed intemerata e godeva meritata fama di probità in commercio, aggiungendo a queste le private virtù, che lo facevano affettuoso consorte e padre di famiglia prudente e saggio. Risorta Roma a libertà ed onorato della stima de' suoi concittadini, fu operoso ed integerrimo nel disimpegno degli incarichi municipali che gli vennero affidati. La sua memoria rimane indelebile nella mente di quanti lo conobbero, e il pianto de' suoi cari e l'ammirazione dei buoni accompagnano Felice Ricci-Nataletti all'ultima dimora.
G. C. G.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie dell'on. Simonelli. — Leggiamo nel *Corriere dell'Arno* di Pisa del 26:

Fino da domenica scorsa i medici curanti hanno stimato necessario di rimettere all'autorità giudiziaria un secondo referto, nel quale si espongono le ragioni dell'andamento poco soddisfacente della cura, e si modificano, in ordine ai nuovi fenomeni presentatisi, le previsioni dell'esito, intorno al quale i due sanitari si riservano nuovamente di riferire all'autorità stessa.

Fin d'ora però risulta che la congiunzione non potrà operarsi perfettamente, e che quindi la parte resterà permanentemente deformata.

Malattia. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 27 che il senatore Ghiglini versa, per grave malattia, in serio pericolo di vita.

Dichiarazione d'innocenza. — Leggiamo nell'*Unità nazionale* di Napoli del 27 corr.:

I nostri lettori ricorderanno che, nel giorno 22 agosto, moriva in Napoli di malattia sospetta la moglie dell'avv. Aponte. Noi e gli altri giornali annunziammo che le autorità di pubblica sicurezza avevano deferito il caso al potere giudiziario, essendo nati dei sospetti sulla natura del male che aveva cagionato la morte della signora Aponte. Fu difatti iniziato procedimento contro il marito della signora. Sappiamo ora che l'autorità giudiziaria ha dichiarato insistente il reato addebitato all'avv. Aponte. Noi, che annunziammo l'accusa, siamo lieti di constatare ora le risultanze del processo.

Notizie teatrali. — Un dispaccio telegrafico da Napoli ci annunzia che il Consiglio comunale di quella città ha votato la dote di 300 mila lire pel teatro S. Carlo, che verrà riaperto fra breve.

Cenno necrologico. — I giornali napolitani del 27 annunziano ch'è morto di cholera in quella città l'egregio cav. Vincenzo Paladini, già assessore comunale e sovrintendente dell'Annunziata, direttore del Banco della Pietà. Godeva in altissimo grado la stima dei suoi concittadini.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi approvato in meno di due ore tutto il bilancio del ministero di finanza per la spesa pel 1874 ascendente alla somma di 919 milioni e mezzo. Solo è rimasto in sospeso il capitolo 23, riguardante le pensioni del ministero della guerra, nel quale la Commissione ha proposto una riduzione di 600 mila lire, che il ministro crede di non poter accettare. Questa quistione sarà risolta domani.

—

Nel principio della seduta si ebbe un incidente, che crediamo, per fortuna, nuovo ne' nostri annali parlamentari. Il deputato Cavallotti essendo nella Camera, era stato invitato dal presidente a prestar giuramento, quando il deputato Lioy sorse a chiedere se il signor Cavallotti manteneva le dichiarazioni da lui fatte pubblicamente rispetto al giuramento de' deputati. Le parole del deputato Lioy suonarono la protesta della coscienza onesta, che non ammette transazioni nè tacite riserve nell'adempimento de' propri obblighi.

Ma che significava questo?

Potevasi chiedere al deputato Cavallotti delle dichiarazioni di fede politica, mentre si alzava per prestare giuramento?

Il presidente interruppe l'on. Lioy, aggiungendo però delle parole sul rispetto del giuramento e sulla parola d'onore e sui doveri del deputato, che l'on. Cavallotti ha di certo inteso e che la Camera ha applaudito.

Però il Cavallotti, non ammesso a parlare prima di aver giurato, avendo dopo prestato il giuramento detta qualche parola, con cui confermava le sue opinioni politiche, il presidente gli replicò ricordandogli che per l'uomo d'onore, il giuramento è cosa sacra. Il contegno del presidente ebbe l'approvazione della Camera, come avrà quella di tutto il paese.

—

La Commissione consultiva per gl'istituti di previdenza e sul lavoro si è nuovamente riunita oggi, 28, al ministero di agricoltura, industria e commercio, sotto la presidenza del ministro Finali e coll'intervento del segretario generale Morpurgo, e degli on. Boselli, Fano, Codronchi, Ellena, Depretis, Saredo, Virgilio, Novelli, Luciani e Romanelli. Fu preso nuovamente ad esame un progetto di legge, in forza del quale sarebbe conceduta la personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso che si conformassero alle condizioni nel progetto stesso determinate, e sarebbe affidato ai tribunali il cômpito di accertare l'adempimento di queste condizioni. Vennero approvati parecchi articoli del progetto, e fu rimandata l'approvazione dei rimanenti ad un'altra adunanza, che avrà luogo lunedì, alle ore 10 ant.

SENATO DEL REGNO

Il Senato del regno è convocato domani (sabato) in seduta pubblica, alle ore 3 pom. per la lettura della proposta d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

—

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi ha il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(27 novembre)

Napoli, casi 16, morti 8.

Totale Prov. di	Napoli,	casi 23,	morti 12
»	Caserta,	» 4,	» 0.
»	Reggio Em.	1,	» 0.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27. — I giornali dicono che il nuovo gabinetto è deciso di farsi rispettare con fermezza da tutti i partiti indistintamente il voto dell'Assemblea che proroga i poteri del maresciallo Mac-Mahon. Per questo motivo Larochefoucauld e Ernoul, rappresentanti dell'estrema destra, sono usciti dal gabinetto.

Il nuovo ministero fu accolto con molta soddisfazione da tutti i gruppi conservatori, ad eccezione dell'estrema destra, la quale dimostrò un vivo risentimento.

Versailles, 27. — L'Assemblea nazionale procedette al secondo scrutinio per la nomina della Commissione incaricata di elaborare le leggi costituzionali.

Cinque membri soltanto, appartenenti alla destra, ottennero la maggioranza necessaria.

Domani si procederà al terzo scrutinio.

Belgrado, 27. — Oggi il principe aperse personalmente la Scupcina.

Il discorso del trono parlò dell'eccellente accoglienza fatta al principe dall'imperatore d'Austria e dal maresciallo Mac-Mahon. Disse che l'attitudine del governo della Serbia verso la Corte sovrana e le potenze garanti è animata dal desiderio di conciliarsi il loro benevolo appoggio.

Carabiberovich fu eletto presidente della Scupcina.

Berlino, 27. — La *Gazzetta della Croce* dice che le voci relative ad un viaggio dell'imperatore in Italia sono prive di fondamento.

Parigi, 28. — Il *Journal Officiel* pubblica i decreti che nominano Vente a sotto-segretario di Stato alla giustizia, Lefebvre sotto-segretario alle finanze e Des-Jardins sotto-segretario alla pubblica istruzione.

Parigi, 28. — Assicurasi che la dimissione di Fournier sia stata accettata. Il suo successore non è ancora destinato.

Washington, 28. — Ieri correva voce nei circoli ufficiali che l'affare del *Virginius* non era ancora entrato in una via di accomodamento. Le trattative continuano e non fu presa finora alcuna decisione.

Roma, 28. — Dalle notizie pervenute al ministero d'agricoltura risulta che il raccolto delle uve nel corrente anno fu ottimo in 178 comuni, buono in 649, mediocre in 1903, cattivo in 2197, pessimo in 1701.

Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 1273 comuni, eguale in 825, inferiore in 4557.

La Palma, 26. — Il bombardamento di Cartagena recò alla città gravissimi danni. Gli assedianti mantengono un fuoco ben nutrito. Gli assediati rispondono energicamente dai forti.

Assicurasi che la squadra spagnuola incomincierà domani a prender parte all'azione.

La squadra degli insorti trovasi nel porto colle macchine accese.

La *Mendez Nunez* tira contro le batterie degli assedianti.

Il tiro è eccellente da ambe le parti.

La Palma, 27. — Il bombardamento continua senza interruzione.

Gli assedianti hanno posto in azione dieci batterie.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 28	Vienna 27	Berlino 27
Prestito franc. 5 %	92 90	— —	— —
Rendita » 3 %	53 75	— —	— —
» » 5 %	92 75	— —	— —
» italiana 5 %	61 —	— —	60 3/4
» austriaca . .	— —	70 90	— —
Consolidato inglese	93 3/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	381 —	179 50	101 1/8
Banca di Francia .	[illegible] —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni .	90 —	— —	— —
Obbligazioni dette .	169 50	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	176 90	— —	— —
Obbl. ferr. Merid. .	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	331 75	— —
Cambio sull'Italia .	14 —	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	— —	— —	— —
Azioni	758 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 33	— —	— —
Aggio dell'oro p. mille	2 —	— —	— —
Mobiliare	— —	227 —	196 3/4
Banca austriaca . .	— —	975 —	— —

Titoli	Roma, 28	Firenze, 28
Rendita italiana 5 % .	66 93	69 40(n.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	64 50(n.)
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	615 —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	— —	— —
Prestito romano Blount .	71 —	— —
Detto Rothschild . . .	73 90	— —
Banca nazion. it. (nuova)	— —	2293 —(fm
Banca Romana	1915 —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1640 —(fm
Banca italo-germanica .	— —	— —
Banca austro-italiana . .	378 —	— —
» industr. e comm. .	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	850 —(n.)
Obbligazioni dette 6 % .	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali.	— —	430 —(n.)
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz.	— —	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	26 97(n.)
Francia a vista	— —	115 50(n.)
Napoleoni d'oro	— —	21 13(n.)
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	906 —(fm

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

NIZZA — STAGIONE D'INVERNO — MENTONE

Durante la Stagione d'inverno più di 50,000 forestieri soggiornano successivamente a Nizza; più di 20,000 si trovano sovente riuniti contemporaneamente ed abitano i 1200 villini che fanno corona alla città indipendentemente dai 150 alberghi e pensioni di cui molti sono montati sul piede il più grandioso: il **Grand-Hotel**, l'**Hotel des Anglais**, l'**Hotel du Luxembourg**, l'**Hotel della Mediterranée**, l'**Hotel de France**, l'**Hotel des Iles Britanniques**, ecc.

Nizza possiede un **Teatro Italiano** ed un **Teatro Francese**, 2 grandi **Circoli**, il **Circolo Massèna** ed il **Circolo del Mediterraneo**, stabiliti colla più elegante comodità; vi si danno delle **feste**, dei **balli** e dei **concerti** che attirano la più grande società della colonia straniera.

Si trovano a **Nizza** dei tempii per tutte le religioni; tutti i governi vi tengono il Console; degli splendidi magazzini vi sono stabiliti durante l'inverno; nel mese di Gennaio vi sono organizzate delle **Corse di cavalli**; in una parola Nizza offre agli stranieri tutte le risorse d'una grande città.

Alle porte di Nizza si trova **Monte Carlo** posto come un paniere rilucente nel Mediterraneo. Su questo meraviglioso altipiano di creazione recente, s'elevano: lo splendido **Albergo di Parigi**, rinomato per la sua eccellente cucina; il **Casino** ed i suoi **giardini** che si estendono in terrazze fino al mare, offrendo i punti di vista più pittoreschi e delle passeggiate in mezzo a dei palmizi, dei carrubi, degli aloe, dei cactus, dei gerani, dei tamarindi e di tutta la flora dell'Africa.

All'estremità dei **Giardini** vi è stabilito un vasto e magnifico **Tiro al Piccione**, ove dei numerosi **concorsi** hanno luogo durante tutta la stagione d'inverno.

A partire dal 1° novembre incomincia a **Monte Carlo** la stagione delle feste per prolungarsi senza interruzione fino al mese di maggio. Il **Casino** offre ai forestieri le stesse distrazioni che offrivano altre volte gli stabilimenti di Spa, di Homburg e di Baden-Baden. Dei **concerti** nei quali si fanno sentire i più grandi virtuosi e le più celebri cantatrici accrescono lo splendore di questa **scelta orchestra**, composta di 70 artisti che si fa sentire due volte al giorno e di cui la riputazione è oggigiorno europea.

Il **Casino** contiene, oltre i numerosi **saloni di conversazione**, un magnifico **Gabinetto di lettura**, ove si trovano tutti i giornali illustrati, tutte le pubblicazioni francesi e straniere — circa 150 Giornali e Riviste.

Menton, o piuttosto questo gruppo di ville deliziose sopra un territorio ristretto tra le Alpi Marittime ed un golfo dai contorni graziosi e rotondi, incastrato come un zaffiro tra due capi, si riscalda al sole durante tutto l'inverno e vede fiorire le sue siepi di rosai e gelsomini di Spagna, al mese di dicembre e di gennaio. Come a Palermo, alle Isole d'Hyères, in Egitto, gli ammalati si sentono rinascere in un'atmosfera continuamente tiepida ed imbalsamata che penetra i loro organi per la via della respirazione.

Le persone sofferenti che non ricercano che la tranquillità di fronte ad una bella natura e non la vita affannosa ed affollata della capitale, trasportate fin sulla spiaggia del Mediterraneo, trovano a **Mentone** un gran numero di quartieri e villini, degli alberghi di primo ordine, tutto preparato a riceverli, ed un gran numero di medici distinti di tutti i paesi.

Tredici convogli per giorno, andata e ritorno, percorrono la linea da Nizza a Mentone.

Il tragitto da Roma a Nizza per Firenze e Genova si compie in 28 ore — da Nizza a Monte Carlo in 35 minuti da Nizza a Mentone in un'ora — da Mentone a Monte Carlo in 18 minuti.

FABBRICA A VAPORE

CIOCCOLATA E CONFETTI

LORETI E C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA — Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) — ROMA

La Ditta s'incarica per spedizione in provincia a condizioni da convenirsi

---

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molla per L. 40.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.



FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di [redacted], *Piazza Campo Marzio, 4, Roma*

Un *letto di ferro* verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per L. 69 50.

Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brandè e Stoffe per materassi.

Laboratorio di materassi e pagliericci a molla

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 2 per imballaggio

Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

INSEGNE IN FERRO

[redacted] — *Via Due Macelli*, 71, *in fondo il cortile, a sinistra* — [redacted]

Specialità di Guglielmo Fren. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da *Parigi* e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 5 pom. e spedita a tutti gli abbuonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto della seduta della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di Giorgio Samarow.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma aneddotica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 186 . Sono personaggi principali di questo racconto l'Imperatore Guglielmo, l'Imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex Re d'Annover, Bismark Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Heudell, il generale Govone ed altri di minore riputazione ma non di minor grido.

Il Romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà, Roma.*

LA TENUTA dei LIBRI. Nuovo Trattato di contabilità generale di Edmondo De-Granges. Metodo pratico per imparare da sè la tenuta di tutti i registri commerciali, tanto in partita semplice che doppia, nonchè la contabilità rurale e marittima.

Opera raccomandabile ai ragionieri, agenti commercianti, apprendisti, possidenti, fattori, ecc., ecc.

Prezzo Lire 4 franca e raccomandata.

Dirigere le domande e vaglia a Mangoni Achille, Corso Venezia, 5, MILANO.

À LOUER pour magasin ou étude local place Mignanelli, 24, si adresser au 23. Prix 60 francs pour mois. (6650)

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

IL SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40, si spedisce in provincia.

AGENZIA LONGEGA

Venezia, S. Salvatore, n. 4825.



Queste rinomate tinture CERONE AMERICANO ed ACQUA CELESTE trovansi nelle principali profumerie ed Agenzie d'Italia presso le seguenti Ditte:

Roma, A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Magliocchetti e Compaire; Firenze, A. Bonosi, Dante Ferroni e Pecori; Napoli, Vappani; Torino, Emporio Commerciale, via Bogino, n. 2; Milano, Ag. Comm. via Gallina, n. 1; Genova, R. Profumeria Frecuri; Bologna, Bertolotti R. Profumiere; Pordenone, A. Roviglio, chim. farm.; Verona, Galli; Mantova, Croci; Udine, Nicolò Clain; Vicenza, Facchinetti; Pavia, Barbieri; Bassano, Comin; Livorno, Vanetti e Chelucci; Piacenza, Parenti; Aquila, Alleandri; Crema, Rinoldi; Sassari, Conti; Tortona, Prati; Monza, Gamba e Cremona; Palermo, Pasutti e Transirico; Alessandria, Fontana; Brescia, Papi.. ed Orteschi; Forlì, Fratelli Ghetti; Padova, Degiusti, all'Università, Guerra; Ancona, Belluigi; Ravenna, Bellenghi, Parma, Zinelli e Consigli; Lucca, Martini; Cremona, Corbari; Modena, Bidoli e Rossi; Reggio (Em.), Comparini e C.; Rovigo, Minelli; S. Cesario di Lecce, Conte Francesco; Casale (Monferr.) Musso; Bari, (delle Puglie), Losacco; Savona, Enrico Brotti; Trieste, Istria, Dalmazia e Levante. Dirigersi al sig. G. Zulin, Trieste, Piazza del Ponte rosso.

Ogni CERONE Italiane L. 3 50. — ACQUA CELESTE L. 4.



Facsimile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Quest'Acqua Minerale, nota agli antichi è da 23 anni apprezzata dai più insigni medici e chirurghi, si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nei gozzi, negli erpeti, nelle oftalmie, scrofolose, anche come collirio, delle affezioni glandulari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori della ovaia e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, e farmacia Garneri. Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemelli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Costanzo e C. dregh., — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Specialità medicinali De-Bernardini (EFFETTI GARANTITI)

Non più tosse (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. cav. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine; e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente).

It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica e radicale degli Scoli.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa privilegiata e it. L. 5 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Parziali in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custode; Barelli Donati via Cesarini; Berretti, via Frattina ed al sig. Bravvon ed in tutte le principali Farmacie d'Italia. 4

GLI AVVISI ED INSERZIONI

si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso Piazza Colonna).

Al'Esposizione Universale di Vienna 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a Fray-Bentos

DALLA COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA - Filiale di FEDERICO JOBST

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

AVVISO

per chi ha bisogno delle mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, nº 105, e via della Sapienza, 32.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palisandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, camini, stufe, paracenere e camini di marmo di Carrara e Bradiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

6468 CATTANEO PIETRO.

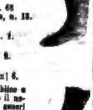
MAGAZZINO

di Calzature Viennese

A B lunghezza del piede
A C calcagno.



C D collo del piede.
E F pianta.



Fratelli Münster

ROMA
Via del Corso, n. 162, 163

MILANO
Corso Vittorio E., n. 68
Galleria Vittorio Emanuele, n. 18.

VERONA
Piazza Vittorio E., n. 1.

TORINO
Via Nuova, numero 8.

FIRENZE
Via Por Santa Maria, n. 6.





Ci pregiamo d'avvertire il pubblico e la nostra numerosa clientela, che il nostro Magazzino venne fornito di generi per la corrente stagione, tanto per **uomo donna e bambini**.

Grande assortimento di stivaletti, scarpe e pantofole di panno e feltro per piedi sofferenti e per viaggio.

Pei Cacciatori

Trovasi una gran quantità di Scarpe e Stivali, Pelli impermeabili provenienti dalla Russia. — Apposito personale onde eseguire le commissioni per le case.

Prezzi Fissi

PREZZO CORRENTE:

Stivaletti da Uomo.

Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura	L. 15	a	19
» con ghetta	» 16	—	21
» doppia suola	» 18	—	21
» punta e ghetta all'inglese	» 19	24	30
» glacè impermeabili	» —	—	21
» con ghetta e bottoni	» 21	—	22
» verniciate imperm.	» 19	—	—
» con ghetta glacè sat.	» 20	—	22
» bulgaro nero impermeabile	» 20	—	—
» vernic. vero imperm. russo	» 18	—	24

Stivali.

Stivali vitello 1/2 altezza suola forte	» 20	—	28
» alti	» 28	—	34
» bulgaro nero imperm. per la caccia	» 35	—	50
» verniciate impermeabile russo taglio alla scudiera	» —	—	50
Gambali bulgaro vernic. per cavalcare e per cattivi tempi	» 14	—	18
Scarpe da caccia di bulgaro » nero impermeabile	» 20	—	28

Stivaletti da Donna.

Stivaletti capra imperm.	L. 9	a	15
» con punta verniciata	» 11 50		16
» glacè Hede	» 11 50		17
» con punta verniciata	» 11 50		18
» camoscio, o capra, doppia suola e punta » verniciata	» 14	—	20
» brunella punta vellute » e verniciati	» 10	—	15
» Satin francese, tal. alla » L. XV	» 18	—	2.
» pelle dorè	» 18	—	22
» Raso bianco e nero	» 18	—	25
» Scarpe con tall. alla » L. XV	» 10	—	1.

Stivaletti d'allacciare.

Stivaletti capra e glacè d'allacciare con bottoni e » cordone	» 13		15
» chevreau come sopra, » tallone alla L. XV	» 2.	—	3.
» brunello come sopra	» 12	—	18
Grande Assortimento stivaletti per bambini	» 3 50		1.
Pantofole pelle e panno per ambo i sessi	» [illegible]		10

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, ... vaglia postale che verrà a seguo. — Per la misura del piede si p... d'attenersi a modello qui sopra.

Ai rivenditori si accorda lo sconto di ... si aggiustano le calzature acquistate.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.